

Il bar delle Folies-Bergères

Il dipinto appartiene alla fase matura di Manet, già ammalato, e in un certo senso è considerato il suo testamento artistico. I principi della pittura impressionista sono ben sintetizzati nel soggetto (un bar) e nell'atmosfera vibrante del dipinto, per effetto dei tocchi di colore.

Manet aggiunge un tono di malinconia, che si esprime nello sguardo assorto della ragazza, e di mistero, determinato dalla figura dell'uomo che si riflette nello specchio. Ma proprio questa presenza determina un dialogo con chi osserva il quadro, poiché la figura riflessa corrisponde allo spettatore stesso.

Il bar delle **Folies-Bergères** era un caffè-concerto alla moda a Parigi; il quadro, dunque, è uno spaccato sul mondo cittadino, con il suo carattere festoso e, allo stesso tempo, effimero.

La barista, però, ha un viso triste e lo sguardo assente.

A prima vista, la composizione sembra frontale ed equilibrata, con la donna che determina un asse di simmetria centrale. Lo specchio però produce riflessi e scintillii, moltiplica luci e figure: la folla, le lampade, le bottiglie, le gambe del trapezista sulla sinistra e la stessa figura femminile. La figura della barista si sdoppia nella sua immagine riflessa, piegata verso il cliente a destra.

Manet anche in questo quadro resta fedele all'uso del colore nero, ma il gioco di luci e colori ottenuto fa di questa opera un modello esemplare della pittura impressionista. Notevole è il contrasto tra la precisione del ritratto della ragazza, molto ben definita con la pennellata a macchie, e la rappresentazione dei soggetti del fondo, in cui la pennellata si fa più veloce con piccoli tocchi di colore: si possono vedere solo bagliori luminosi riflessi nel grande specchio. In primo piano, Manet dipinge splendide nature morte, genere in cui era maestro.

Edouard Manet, *Il bar delle Folies-Bergères*, 1881-1882.
Olio su tela, 96x130 cm. Londra, Courtauld Institute Galleries.

